

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 02 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 083 del 01.03.11

Visita di cortesia del generale Amato al presidente Antoci

Visita di cortesia del comandante della Divisione della legione Carabinieri Sicilia, generale Riccardo Amato, al presidente della Provincia Franco Antoci.

Accompagnato dal comandante provinciale dell'Arma, Nicodemo Macrì, il generale Amato ha avuto un cordiale colloquio col presidente della Provincia che ha dichiarato la sua totale disponibilità ad una fattiva collaborazione nel perseguimento di obiettivi quali la sicurezza dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata. Durante il colloquio è stato posto l'accento anche sul ruolo educativo e pedagogico che l'Arma dei carabinieri svolge soprattutto a livello scolastico impegnandosi molto nell'educazione alla legalità soprattutto per le nuove generazioni. Il generale Amato ha illustrato al presidente Antoci le azioni strategiche che l'Arma persegue per garantire sicurezza nel territorio a favore dei cittadini.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 084 del 01.03.11

Tavolo agricolo sul danno d'immagine del pomodoro nei programmi Rai

La riunione del tavolo agricolo provinciale per verificare le azioni legali da intraprendere per tutelare l'immagine del pomodoro "bistrattato" nei programmi della Rai ha registrato la consapevolezza che sulla strada del coinvolgimento delle organizzazioni professionali di categoria dei produttori bisogna insistere.

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, pur prendendo atto a malincuore che oggi alla riunione del tavolo non si è registrata la presenza di tutte le organizzazioni professionali di categoria, ritiene di insistere su questo percorso che vede il coinvolgimento dei rappresentanti dei produttori agricoli e successivamente anche dei sindaci della cosiddetta "fascia vocata".

"Ribadisco – dice Muriana – che circa il danno dell'immagine alla campagna mediatica contro il pomodoro resta in atto il coinvolgimento delle organizzazioni dei produttori per avviare l'azione risarcitoria nei confronti della Rai costituendosi ad "adiuvandum" in un'azione giudiziaria che dovranno intestarsi le categorie dei produttori".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 085 del 01.03.11

Sezione Nautico Scoglitti. Terranova: “ Disponibili subito ma il Comune metta a disposizione i locali”

“L’istituzione di una sezione del Nautico di Pozzallo a Scoglitti è fattibile ma c’è solo un problema logistico da risolvere: l’individuazione dei locali”.

Così l’assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova che nel corso di una conferenza di servizio ha confermato agli amministratori locali di Vittoria la disponibilità della Provincia all’istituzione del nuovo corso di studi”.

“Se si insiste col collocare la sezione a Scoglitti – aggiunge Terranova – c’è un problema di locali scolastici da reperire. La Provincia non ha nella frazione immobili da destinare all’uso di un istituto scolastico, se il Comune li mette a disposizione, il problema è risolto. Ancora più disponibili se non ci sono motivi ostativi ad allocare sezione a Vittoria in uno degli istituti di competenza provinciale. Per la Provincia sarebbe molto più facile reperire le aule da destinare alla nuova sezione del Nautico. Dunque, o in un verso o in un altro siamo disponibili ad istituire il nuovo corso di studi”.

(gm)

Si è incontrato con Nello Dipasquale e con Franco Antoci

Visita di cortesia del generale Amato a Sindaco e presidente della Provincia

Ragusa - Il Generale Riccardo Amato, Comandante di Divisione della Legione Carabinieri Sicilia è stato stamani nel capoluogo ibleo: due gli appuntamenti importanti in città, le visite di cortesia al Sindaco Nello Dipasquale a Palazzo dell'Aquila ed al Presidente della Provincia Regionale ing. Franco Antoci.

La presenza dell'alto Ufficiale a Palazzo dell'Aquila rientra nell'ambito delle visite ai rappresentanti delle istituzioni cittadine tra cui rientra anche quella al Sindaco di Ragusa Nello Dipasquale.

Come già detto, l'alto ufficiale della Benemerita si è anche portato al Palazzo di Viale del Fante per incontrare il presidente della Provincia Franco Antoci.

Accompagnato dal comandante provinciale dell'Arma, Nicodemo Macri, il generale Amato ha avuto un cordiale colloquio col presidente della Provincia che ha dichiarato la sua totale disponibilità ad una fattiva collaborazione nel perseguimento di obiettivi quali la sicurezza dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata. Durante il colloquio è stato posto l'accento anche sul ruolo educativo e pedagogico che l'Arma dei Carabinieri svolge costantemente soprattutto a livello scolare impegnandosi molto nell'educazione alla legalità da inculcare alle nuove generazioni. Il generale Amato ha illustrato al presidente Antoci le azioni strategiche che l'Arma persegue per garantire sicurezza nel territorio a favore dei cittadini.

L'Arma dei Carabinieri è da sempre radicata nel tessuto locale, i suoi uomini sono sempre in prima linea per tutelare il convivere civile dei cittadini, la vicinanza diuturna alla gente ha reso i Carabinieri sin dalla fondazione dell'Arma amati ed accettati dalla popolazione che vede in essi garanzia e sicurezza per sé e per i propri figli, nonché solido baluardo contro la criminalità e le azioni malavitose. E la figura del Carabiniere si è fatta enormemente apprezzare nel territorio nazionale ed all'estero in guerra, ed in pace nelle molteplici presenze in tutti quei territori foranei dove necessita vigilare sulle popolazioni locale per garantire pace ed assistenza soprattutto ai più deboli ed ai bisognosi, immolando anche la propria vita per il bene comune.-

SVILUPPO ECONOMICO

Caso ciliegino il tavolo agricolo sceglie linea unica

Il rilancio dell'immagine del pomodorino ciliegino al centro di un nuovo confronto che si è sviluppato ieri mattina alla Provincia con la convocazione, da parte dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana, del tavolo agricolo provinciale per valutare le azioni da intraprendere a difesa del comparto dopo la vicenda di "Bontà loro" sulla Rai.

Si è stabilito di parlare una sola lingua tra i legali dell'ente di viale del Fante e quelli dei produttori per chiedere la tutela dell'immagine del territorio e delle sue produzioni, valutando anche la possibilità di risarcire i produttori danneggiati dalle informazioni diffuse. La questione è stata analizzata anche dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole con l'intento comune di fare il punto della situazione rispetto ad un episodio che ha cagionato, a detta dei produttori ed anche delle associazioni di categoria, un grosso danno in termini economici e di immagine.

I legali dell'ente di viale del Fante e delle associazioni dei produttori percorreranno un'unica strada per l'azione risarcitoria nei confronti della Rai dopo le polemiche delle scorse settimane

Si sta continuando a verificare, con gli avvocati della Provincia, la possibilità di promuovere azioni legali mirate e soprattutto univoche per ristabilire la verità. Ed intanto il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, sollecita la Giunta ad attivarsi "nei confronti della Rai, per chiedere un equo ristoro rispetto alla campagna di discredito trasmessa, in particolare, da due programmi della Tv pubblica Rai nei confronti delle presunte infiltrazioni mafiose nella filiera della produzione e commercializzazione del pomodorino di Pachino, prodotto in tutta la fascia trasformata della zona costiera della provincia di Ragusa". Per Ficili "fino ad oggi l'intervento della Giunta è stato sin troppo

blando per via di una presunta incompetenza da parte degli organi istituzionali della stessa Provincia. Tuttavia, la Giunta provinciale può certamente attivarsi nell'organizzazione delle associazioni di categoria e degli enti competenti al fine di chiedere alla Rai una campagna di rilancio dell'immagine dei prodotti agricoli oggetto delle pesanti critiche". Ficili ritiene che non sia possibile che con facilità sia stato "infiangato il buon nome di migliaia di onesti lavoratori che ogni giorno, tra mille difficoltà, cercano di sopravvivere alle contraddizioni di un mercato che non li ha mai visti favoriti né tanto meno avvantaggiati. Non si può rimanere inerti rispetto al bisogno di tutela nei confronti di un'intera categoria di onesti lavoratori che si guadagnano da vivere con il sudore della propria fronte".

M. B.

TAVOLO PROVINCIALE

Azione legale per tutelare l'immagine del ciliegino

●●● Riunione del tavolo agricolo provinciale per verificare le azioni legali da intraprendere per tutelare l'immagine del pomodoro "bistrattato" nei programmi della Rai. Il tavolo ha registrato la consapevolezza che sulla strada del coinvolgimento delle organizzazioni professionali di categoria dei produttori bisogna insistere. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, pur prendendo atto a malincuore che oggi alla riunione del tavolo non si è registrata la presenza di tutte le organizzazioni professionali di categoria, ritiene di insistere su questo percorso che vede il coinvolgimento dei rappresentanti dei produttori agricoli e successivamente anche dei sindaci della cosiddetta "fascia vocata". "Ribadisco - dice Muriana - che circa il danno dell'immagine alla campagna mediatica contro il pomodoro resta in atto il coinvolgimento delle organizzazioni dei produttori per avviare l'azione risarcitoria nei confronti della Rai costituendosi ad "adiuvandum" in un'azione giudiziaria che dovranno intestarsi le categorie dei produttori".

Intanto il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, sollecita la Giunta provinciale ad attivarsi, nei confronti della Rai, per chiedere un equo ristoro rispetto alla campagna di discredito trasmessa, in particolare, da due programmi della Tv pubblica Rai nei confronti delle presunte infiltrazioni mafiose nella filiera della produzione e commercializzazione del "pomodorino di Pachino", prodotto in tutta la fascia trasformata della zona costiera della provincia di Ragusa. Ficili dichiara che ad oggi l'intervento della Giunta è stato sin troppo blando per via di una presunta incompetenza da parte degli organi istituzionali della stessa Provincia. (GN)

Il confronto sarà approfondito
**Il tavolo agricolo:
riabilitare i prodotti
del territorio ibleo**

Davide Allocca

Un'azione sinergica tra Provincia e rappresentanti del settore primario per presentare una richiesta di risarcimento d'immagine per una produzione orticola, non solo legata al pomodoro, gravemente compromessa dai pericolosi accostamenti tra filiera produttiva e criminalità. E' la priorità espressa dal tavolo agricolo provinciale.

L'assenza di Cia, Confagricoltura e Coldiretti ha imposto un aggiornamento, ma l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Vincenzo Muriana, ha tracciato ugualmente le linee d'impegno dell'ente di viale del Fante: «Dobbiamo parlare la stessa lingua, senza fughe in avanti – ha spiegato Muriana – per una compensazione dei danni subiti, con la messa in on-

da di trasmissioni televisive che tutelino e promuovano l'immagine del comparto agricolo».

L'obiettivo è quello di ottenere trasmissioni "riparatorie" che promuovano la qualità delle produzioni locali ed inoltre, ha sottolineato Muriana «resta in atto il coinvolgimento delle organizzazioni dei produttori per avviare l'azione risarcitoria nei confronti della Rai, costituendosi ad "adiuvandum" in un'azione giudiziaria che dovranno intestarsi le categorie dei produttori».

Presente anche il presidente della commissione Sviluppo economico, Salvatore Mandarà, che ha sottolineato un importante aspetto per il rilancio del settore: le certificazioni di qualità dei prodotti. «Sono necessarie – ha spiegato Mandarà – per incidere nei mercati internazionali». ◀

Tavolo con l'assessore Muriana

Pomodorino Pachino in "odor di mafia", la Provincia chiedi risarcimento alla Rai

Ragusa – La trasmissione televisiva di Rai Uno "Bontà loro", con quell'assurda iniziativa di boicottare per un giorno l'acquisto del pomodorino ciliegino perché nella filiera vi sarebbero interessi mafiosi, al centro della riunione del tavolo agricolo provinciale, che vuole verificare quali azioni legali intraprendere per tutelare l'immagine del pomodoro "bistrattato" nei programmi della Rai. L'incontro, tenutosi al Palazzo di viale del Fante, sede della Provincia Regionale di Ragusa, ha "registrato la consapevolezza che sulla strada del coinvolgimento delle organizzazioni professionali di categoria dei produttori bisogna insistere".

Per l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana, che ha preso atto a "malincuore che alla riunione del tavolo non si è registrata la presenza di tutte le organizzazioni professionali di categoria", è necessario insistere su questo percorso che vede il coinvolgimento dei rappresentanti dei produttori agricoli e successivamente anche dei sindaci della cosiddetta "fascia vocata".

"Ribadisco – afferma Muriana – che circa il danno dell'immagine alla campagna mediatica contro il pomodoro, resta in atto il coinvolgimento delle organizzazioni dei produttori per avviare l'azione risarcitoria nei confronti della Rai, costituendosi ad "adiuvandum" in un'azione giudiziaria che dovranno intestarsi le categorie dei produttori".

E di pomodorino si occupa anche il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, che sollecita la Giunta guidata da Franco Antoci ad "attivarsi, nei confronti della Rai, per chiedere un equo ristoro rispetto alla campagna di discredito trasmessa, in particolare, da due programmi della Tv pubblica Rai nei confronti delle presunte infiltrazioni mafiose nella filiera della produzione e commercializzazione del "pomodorino di Pachino", prodotto in tutta la fascia trasformata della zona costiera della provincia di Ragusa.

Per l'esponente dell'Udc, l'intervento della Giunta Antoci, ad oggi, è stato sin "troppo blando per via di una presunta incompetenza da parte degli organi istituzionali della stessa Provincia". Tuttavia - secondo Bartolo Ficili (così come deliberato all'unanimità dal Consiglio provinciale in una mozione del 8 febbraio scorso) la Giunta provinciale può certamente attivarsi nell'organizzazione delle associazioni di categoria e degli enti competenti al fine di chiedere alla Rai una campagna di rilancio dell'immagine dei prodotti agricoli oggetto delle pesanti critiche, infatti Bartolo Ficili sostiene che "non è possibile che venga infangato il buon nome di migliaia di onesti lavoratori che ogni giorno, tra mille difficoltà, cercano di sopravvivere alle contraddizioni di un mercato (quello dei prodotti ortofrutticoli) che non li ha mai visti favoriti né tanto meno avvantaggiati".

"Non si può rimanere inerti - sostiene Bartolo Ficili - rispetto al bisogno di tutela nei confronti di un'intera categoria di onesti lavoratori che si guadagnano da vivere con il sudore della propria fronte. Sono lavoratori che, è bene ricordarlo, sostengono l'economia di una provincia, quella iblea, che molto deve loro per i risultati di eccellenza in tema di benessere raggiunti nel recente passato. Per questo credo che il nostro dovere - conclude l'esponente dell'Udc - sia quello di intervenire immediatamente per restituire credibilità ad un comparto produttivo che in tema di dignità del lavoro non è secondo a nessuno".

Il sì dell'assessore Terranova e la disponibilità della Regione

Nautico a Scoglitti, tutti d'accordo, ma occorre reperire i locali

Ragusa – Una sezione del Nautico di Pozzallo da istituire a Scoglitti? La Provincia è d'accordo, ma c'è il problema di reperire i locali. Si esprime così Riccardo Terranova, Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione che, nel corso di una conferenza di servizio, ha confermato agli amministratori locali di Vittoria la disponibilità della Provincia all'istituzione del nuovo corso di studi.

“Se si insiste con il collocare la sezione a Scoglitti – aggiunge Terranova – c'è un problema di locali scolastici da reperire. La Provincia non ha nella frazione immobili da destinare all'uso di un istituto scolastico, se il Comune li mette a disposizione, il problema è risolto. Ancora più disponibili se non ci sono motivi ostativi – continua l'assessore Terranova - ad allocare una sezione a Vittoria in uno degli istituti di competenza provinciale. Per la Provincia sarebbe molto più facile reperire le aule da destinare alla nuova sezione del Nautico”.

“Dunque, – conclude Terranova - o in un verso o in un altro siamo disponibili ad istituire il nuovo corso di studi”. E sull'istituzione di una sezione del Nautico a Scoglitti se ne parlato questa mattina in un incontro a Palermo, presso l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, con lo staff dell'assessore Mario Centorrino. Alla riunione, accompagnata dall'on. Pippo Digiacomo, ha preso parte una delegazione del Comune di Vittoria composta dall'assessore Anna Mezzasalma e dal consigliere comunale Angelo Macca che proprio alcune settimane fa aveva sollevato la questione.

La delegazione vittoriese ha esposto la problematica e ha chiesto ufficialmente che la Regione possa mettere in atto tutte le iniziative necessarie e lo staff dell'assessore Centorrino ha assicurato un suo interessamento in merito.

L'assessore Mezzasalma e il consigliere Macca hanno preso atto con “soddisfazione della disponibilità del governo regionale ad accogliere la richiesta e hanno auspicato che si possa portare a termine il progetto entro tempi brevi”.

Polizia provinciale nel mirino di Iacono Bisticcio sui compiti

● Italia dei Valori «contesta» la presenza di Rosso

● Italia dei Valori «contesta» la presenza di Rosso

Il capogruppo del partito di Antonio Di Pietro ricorda nell'atto ispettivo tutti i compiti del corpo di Polizia Provinciale secondo il regolamento.

Gianni Nicita

●●● Non è piaciuta al consigliere provinciale Gianni Iacono di Italia dei Valori la notizia che l'Udc di Chiaramonte ha riportato qualche giorno fa e cioè che «a seguito di incontro alla Provincia tra il presidente Antoci, esponenti dell'Udc di Chiaramonte, il comandante della polizia provinciale e il dirigente della Provincia Nitto Rosso si è deciso di potenziare i controlli da parte della Polizia Provinciale nelle contrade rurali di Chiaramonte Gulfi e che ta-

le potenziamento viene motivato dai ripetuti furti verificatisi nelle ultime settimane sia in abitazioni private che in vari locali commerciali». Iacono ha preso carta e penna ed ha «confeziona-



INTERROGAZIONE SULLE COMPETENZE DEGLI AGENTI ORAMAÌ È SCONTRO

to» un'interrogazione al presidente della Provincia, Franco Antoci, esponente dell'Udc. E così in premessa Iacono ricorda ad Antoci che «Il regolamento per la disciplina del servizio di Polizia

Provinciale all'articolo 2 prevede che i servizi che la Polizia Provinciale espleta sono riassumibili nel servizio di vigilanza ittica, di vigilanza venatoria, di vigilanza ambientale nell'accertamento e nella contestazione delle violazioni alle norme sull'ambiente, nel servizio di vigilanza stradale nell'accertamento e contestazione delle violazioni alle norme sul codice della strada nell'ambito delle strade provinciali, nel servizio di vigilanza istituzionale principalmente nel controllo della sede istituzionale della Provincia». E quindi Iacono chiede di conoscere se è stata avanzata richiesta da parte del Comandante dei Carabinieri o dal Questore di Ragusa o dal Comitato per l'ordine pubblico di specifica collaborazione alla Polizia Provinciale».

Anche perchè aggiunge Iacono: «nei compiti espletati dalla Polizia Provinciale non risultano contemplate funzioni tipiche delle Forze di Polizia di Stato e preso atto che a Chiaramonte Gulfi è presente, da sempre, la stazione dei Carabinieri e del Corpo Forestale e tenuto conto che la norma vigente prevede, per le Polizie municipali, una collaborazione nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le forze di Polizia di Stato solo per specifiche operazioni e a seguito di motivata richiesta delle competenti autorità visto l'utilizzo degli appartenenti alla Polizia Provinciale in compiti diversi da quelli previsti in regolamento». Infine il consigliere del partito di Di Pietro chiede, vista la presenza all'incontro anche del dirigente del settore 6° Istruzione (anch'esso appartenente al partito dell'Udc ma presente nella qualità di «Dirigente della provincia»), «di conoscere se ai servizi connessi alle funzioni del Dirigente all'istruzione, orientamento scolastico, politiche giovanili, sport, università «è stata aggiunta anche la competenza relativa alla "Polizia Provinciale" o un compito nuovo come i "furti nelle campagne" che, oggettivamente, hanno poco di omogeneo con i servizi dell'Istruzione ad oggi rivestiti. Qualora siano state aggiunte attribuzioni al settore 6° si chiede di avere gli estremi delle delibere adottate». (GN)

PISTA CICLABILE

Minardi critica Abbate «Polemiche pretestuose»

gi.bu.) Pista ciclabile Marina di Modica-Sampieri e interventi sulla litoranea nel tratto che attraversa le due località balneari: l'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi (nella foto) replica al consigliere Ignazio Abbate. "Le dichiarazioni del consigliere Abbate -dice l'assessore Minardi - mi sorprendono in merito alla strada provinciale n. 66, sede viaria adiacente alla pista ciclabile". E aggiunge ancora: "L'assessorato provinciale alla Viabilità ha impiegato ingenti risorse e grandi attenzioni sulla s.p. n. 66". Non risponde affatto al vero che "l'Amministrazione ha condiviso la realizzazione delle strutture mancanti anche tramite ulteriori impegni di spesa. Ad ogni buon conto l'assessorato Viabilità,

nonostante le difficoltà tecnico-amministrative, ha disposto la messa in sicurezza dei tratti pericolosi adiacenti alla pista ciclabile con guard rail che verrà installato nei prossimi giorni. Le ulteriori lamentele hanno unicamente un carattere pretestuoso e non certamente collaborativo, poiché mirano esclusivamente alla visibilità politica personale del consigliere Abbate". In un intervento

sull'infrastruttura ciclabile tanto attesa e sulla quale s'è fatto un gran parlare a vari livelli in questi giorni il consigliere Ignazio Abbate ha, tra l'altro, presentato un'interrogazione. : "L'opera è di grande importanza per il territorio ibleo -è detto, tra l'altro, nel testo- sia per i residenti che per le migliaia di turisti che nel periodo estivo affollano le nostre spiagge. Dai sopralluoghi effettuati tramite la terza commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa e dalle osservazioni prodotte dai residenti interessati, l'opera è deficitaria nella progettazione per illuminazione, strade di accesso, protezioni, cordoli di sostegno, impianti di irrigazione. Ho ritenuto pertanto di chiamare in causa l'Amministrazione, che ha condiviso la realizzazione delle strutture mancanti anche tramite ulteriori impegni di spesa".

PROVINCIA. Tra Marina di Modica e Sampieri

Pista ciclabile, è scontro Ignazio Abbate accusa

●●● Pista ciclabile tra Marina di Modica e Sampieri. Il consigliere provinciale gruppo misto-indipendenti per il territorio, Ignazio Abbate, ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia. Abbate chiede che gli assessori competenti riferiscano in aula quali atti amministrativi gli uffici competenti hanno prodotto per la realizzazione urgente delle opere sopra elencate; che l'assessore alla viabilità riferisca quali siano i tempi reali previsti per la consegna definitiva delle opere di protezione da installare lungo la S.P. 66 fra Sampieri e Marina di Modica. Nella premessa Abbate dice, tra le altre cose, che «come riscontrato da sopralluoghi effettuati tramite la terza Commissione della Provincia di Ragusa e dalle osservazioni prodotte dai residenti interessati, l'opera si è trovata deficitaria nella progettazione per le seguenti strutture: illumina-

zione, strade di accesso ai residenti, cordoli di sostegno del manto della pista ciclabile, impianti di irrigazione degli spazi a verde, barriere protettive lungo la S.P. 66». Ma l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, replica ad Abbate: «Le dichiarazioni del consigliere del Gruppo Misto mi sorprendono in merito alla s.p. 66, sede viaria adiacente alla pista ciclabile perché l'assessorato alla Viabilità ha impiegato ingenti risorse e grandi attenzioni sull'arteria. Non risponde affatto al vero che l'amministrazione ha condiviso la realizzazione delle strutture mancanti anche tramite ulteriori impegni di spesa. Ad ogni buon conto l'Assessorato Viabilità, nonostante le difficoltà tecnico-amministrative, ha disposto la messa in sicurezza dei tratti pericolosi adiacenti alla pista ciclabile con guard rail che verrà installato nei prossimi giorni». (A. V.)

SICUREZZA STRADALE

Nota del consigliere provinciale Marco Nani

●●● Sicurezza stradale: Il consigliere provinciale Marco Nani del Pdl torna a parlare della delicata questione. "Ritengo che sia particolarmente importante - afferma Nani - per la riduzione dei rischi, un'adeguata e corretta illuminazione notturna nei punti critici. Su questo aspetto porto avanti un progetto per alcune strade provinciali che sono state declassate a comunali che purtroppo non hanno avuto quella attenzione che avrebbero meritato. Sarà mia cura portare questo aspetto del problema in seno alla Commissione Provinciale alla Viabilità, di cui ne faccio parte, per far sì che alcune strade declassate a comunali, possano nuovamente essere riassorbite dalla Provincia affinché venga garantita la manutenzione necessaria". (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

★ Incardona, il nodo resta Futuro e libertà

Le divergenze. Nicosia e Battaglia avevano annunciato il sostegno al candidato di Fds, Granata li smentisce

A fare la doccia gelata a Nino Nicosia e Nunzio Battaglia, fedelissimi del Fli e contemporaneamente di Incardona, ci pensa Fabio Granata che, annunciando un imminente summit palermitano del partito, esclude da subito e, nel modo più categorico, la possibilità di appoggiare il deputato di Forza del Sud.

"Sarebbe paradossale - commenta il vice presidente della Commissione Antimafia - che ci ritrovassimo a sostenere chi ha lasciato il gruppo solo per assicurarsi una candidatura. Di Ragusa e di Vittoria ne discuteremo anche se l'appoggio ad Incardona è da escludere così come la stessa utilizzazione del simbolo".

Parole che arrivano dall'altra parte come le foglie al vento. "Noi invece andiamo avanti" dicono Nicosia e Battaglia sicuri di potere contare sull'appoggio del partito. "Abbiamo pazientato per mesi, poi quando è arrivato il benessere dell'onorevole Briguglio, abbiamo finalmente ufficializzato la notizia" asseriscono stigmatizzando che antichi lavori personali non possono funzionare da paletti. "Quando Granata smentisce lo fa solo perché ormai in contrasto aperto con l'onorevole Incardona, uno scotto che non può pagare per chi si impegna per il partito. Granata è poi realmente così sicuro di riuscire a trovare uomini ed alleanze senza contare sull'appoggio di chi ha un forte radicamento nel territorio?" Destra dunque in fermento come lo è la sinistra.

Il consigliere di quartiere Patrizio Marotta finalmente "esce" allo scoperto ammettendo il divorzio da sindaco e

maggioranza politica dopo il ritrovato feeling con l'amico Giuseppe Fiorellini. "Credo, che per me, non ci sia altro collocamento che nell'area Pd, se mai il problema a vittoria è questo: dove è il Pd? Io vedo solo due grosse aree di influenza una ex Margherita e una ex Ds, e quindi non vedo dove possa essere la sorpresa se io oggi incontro Fiorellini, un mio ex compagno di partito con cui abbiamo condiviso una vita di militanza".

L'avvicinamento a Fiorellini fa segnare così un ingresso alla squadra arelliana mettendo in pareggio l'avvenuta rottura con i Cristiano Riformisti. Del resto, quest'addio si era da tempo consumato con la candidatura solitaria a sindaco di Marco Piccitto. Ma adesso le dichiarazioni rese dal cavaliere Berlusconi sulla scuola, dando così un'ulteriore sponda agli insegnanti cattolici e ai loro valori educandi, riprese ed esaltate dal movimento a livello provinciale, hanno generato non più la frattura ma una vera e propria voragine mettendo definitivamente la parola fine ad un idillio politico mai nato. Invece, attesa, annunciata più volte, ma senza una data ancora certa, la candidatura a sindaco di Pasquale Ferrara. Finalmente sabato ci sarà l'investitura ufficiale del leader di Sicilia Vera a livello locale. Accanto a Ferrara, ci sarà da scommetterci Davide Privitelli, un tempo militante nell'Udc e poi nel ProScoglitti. A Ferrara il compito di rosicchiare voti all'altro scoglittiese Salvatore Avola l'attuale assessore nella giunta Nicosia.

D. C.

Vittoria Le smentite di Caruso e Granata

Fli tira il freno e spiazza Nicosia «Nessuna intesa su Incardona»

L'ira del futurista: «Retromarcia»
Bertolone: «Aiello è comunista»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Armando Caruso smentisce Nino Nicosia, Fabio Granata smentisce Nino Nicosia e ribadisce le distanze di Fli dal candidato di Forza del sud Carmelo Incardona.

Nino Nicosia conferma d'aver ricevuto il via libera per il sostegno a Incardona, anche con l'avallo di Carmelo Briguglio. «Non ho più l'età - interviene Nino Nicosia - per inventarmi cose inesistenti, né ancora quella di capire fischii per fiaschi. Se ora innescano la retromarcia ci dicano quello che dobbiamo fare. Gli altri partiti stanno già formando le liste e raccogliendo firme, noi siamo ancora fermi al palo per decidere sul simbolo e chi dobbiamo appoggiare. Sappiano che a Vittoria sono l'unico che cerca di tenere in piedi il partito».

Il giorno dopo il falò arrivano i dietro front. Armando Caruso, direttore generale dell'ospedale «Papardo-Piemonte» di Messina smentisce d'aver preso parte a trattative riguardanti il sostegno al Fli e alla candidatura di Incardona. Dichiara il manager Caruso: «Non ho preso parte ad alcuna trattativa, non avendo peraltro alcun ruolo politico o di partito. Smentisco, pertanto, ogni mio coinvolgimento nelle vicende politiche che riguardano la competizione elettorale di Vittoria».

Fabio Granata, vice presidente della commissione nazionale Antinafia e dirigente Fli, ci mette il carico da undici. «A Ragusa e Vittoria, Futuro e libertà - chiarisce - deve ancora dare indicazioni ufficiali su alleanze e utilizzazione del simbolo».

Il braccio di ferro, dunque continua. La smentita è diretta a Nino Nicosia, che ha fretta di chiudere e di sapere se può votare e fare votare Incardona. «Ogni decisione sull'utilizzo del simbolo di Fli nei comuni interessati alla prossima tornata amministrativa in provincia di Ragusa - puntualizza Granata - deve ancora essere assunta dal coordinamento regionale. Anche le alleanze al primo turno sono ancora da ratificare e discutere». Su Vittoria, Granata è ancora più specifico. «Escludo, in particolare modo a Vittoria, non solo che si sia deciso di utilizzare il simbolo, ma anche l'appoggio a Incardona. Sarebbe paradossale che ci ritrovassimo a sostenere chi ha lasciato il gruppo solo per assicurarsi una candidatura. Ragusa e Vittoria saranno oggetto di una prossima riunione del coordinamento regionale, anche se l'appoggio ad Incardona è da escludere, così come la stessa utilizzazione del simbolo».

Anche fra i Cristiano riformisti (Cr) volano manrovesci da lasciare il segno. Le dichiarazioni di Danilo Intoci e di Francesco Aiello

hanno stimolato l'intervento di Gerardo Bertolone, dirigente del movimento dei Cristiano riformisti. «Oggi i Cristiano riformisti - precisa Bertolone - cercano e sostengono uomini liberi che creano e possano portare avanti principi e valori necessari per la nostra società, fondamentali per sostenere e risolvere l'emergenza educativa e la crisi etica e valoriale dei nostri tempi. Una leggera folata di vento ha messo a nudo la vera natura del politico Aiello, impastato di comunismo e aggrappato a stereotipi non più accettabili. Si è

mostrata a tutti inoltre la finta apparenza "civica" della lista. Pertanto non sussistono le condizioni affinché i Cristiano riformisti sostengano la sua candidatura».

Dulcis in fundo, Patrizio Marotta, il consigliere di quartiere che resta Pd, ma sarà candidato a fianco di Giuseppe Fiorellini. Perché? Lo spiega egli stesso: «Credo che per me non ci sia altro collocamento che l'area Pd. Se mai il problema è questo: dove è il Pd? Io vedo solo due grosse aree di influenza: una ex margherita e una ex Ds».

UNA SOCIETÀ AMERICANA VOLEVA ALLUNGARE IL MOLO TROPPO CORTO, MA VENNE RESPINTA

Pozzallo, una grande occasione perduta

Questa è la storia di un porto e di una grande occasione perduta. Il porto è quello di Pozzallo dove la Regione spese 30 anni addietro 250 miliardi, che anche in lire rappresenta una bella cifra. Nacquero strade di accesso,

viadotti, un'area industriale, ma il molo rimase piccolo, appena 600 metri: e quando attracca una nave di 400 metri non c'è più posto per nient'altro. E come se avessero costruito un gigante, ma con le braccia troppo piccole per operare. Una dozzina di anni fa venne il rappresentante di una grande impresa americana, la Cooper & Smith, che propose di investire 30 miliardi per allungare il molo. Le trattative andarono avanti bene, arrivò a Pozzallo anche

l'amministratore delegato della società internazionale, sembrava che tutto fosse a posto e che presto si sarebbe arrivati alla firma. Ma all'improvviso l'allora sindaco del paese, Roberto Ammatuna, ora deputato regionale del Pd, disse di no, probabilmente perché le

cinque piccole aziende che operano al porto temevano che l'arrivo della multinazionale potesse danneggiare la propria attività. Erano prossime le elezioni comunali e il sindaco Ammatuna non voleva inimicarsi la gente del porto. Così sfumò il grande progetto.

Perché gli americani volevano gestire il porto di Pozzallo? Ma perché è sulla rotta più breve dal Canale di Suez, a metà strada per lo Stretto di Gibilterra. Aveva un grande futuro per la sua posizione geografica e perché ha alle spalle una vasta area industriale, quella di Modica-Pozzallo, con circa 150 aziende non inquinanti, trattandosi di industrie del legno e della trasformazione. Si obietterà: ma anche quando l'avessero gestita gli americani e fossero arrivate le grandi navi, poi le merci che strade avrebbero preso? Allungare la ferrovia non sarebbe stato un grande problema e comunque era previsto che le merci potessero andare all'autoporto di Vittoria (anzi inizialmente l'autoporto si doveva fare a Pozzallo, poi nel quadro del sistema portuale siciliano venne spostato a Vittoria per avvantaggiare il suo grande mercato ortofrutticolo).

Il fatto è che la Regione ha investito molto, ma per un

programma troppo piccolo, il porto venne progettato per un traffico di 500 mila tonnellate l'anno, e oggi è arrivato a un milione e 235 tonnellate. L'anno scorso i passeggeri sono stati 139.282, un movimento costituito soprattutto dagli scambi con Malta che dista 50 miglia marine. Molti i siciliani che vanno in catamarano nell'isola dei Cavalieri e molti i turisti che vengono da Malta per visitare Siracusa o l'Etna. Ma tutto si ferma lì.

Il porto turistico può ospitare 450 posti barca, ma fino a quando non sarà realizzato il molo di «sottoflusso» rimarrà sempre a rischio di insabbiamento. Il porto commerciale è protetto da una diga foranea ad arco spezzato con direzione sud-est e da un molo in direzione sud. Il sindaco Giuseppe Sulsenti ha ottenuto dalla Regione un finanziamento POR di circa 41 milioni per la messa in sicurezza e il potenziamento della struttura, oltre che per la realizzazione del molo di «sottoflusso». Ma se poi non si amplia il molo commerciale resterà sempre un porto a formato ridotto. E sarebbe un peccato non sfruttare la posizione geografica privilegiata di Pozzallo.

T. Z.

Cronaca di Modica

LA RIPRODUZIONE È

TRIBUNALE DI MESSINA. Un anno al parlamentare del Pdl, accusato di abuso d'ufficio e rifiuto di atti: pena sospesa

La vicenda del Consorzio autostrade Scatta la condanna per Nino Minardo

Il difensore, avvocato Franco D'Urso: «Una condanna inattesa, il mio assistito ha pagato per colpe non sue. Faremo ricorso in appello»

Letizia Barbera

MESSINA

●●● Il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Messina, Maria Teresa Arena, ha rinviato a giudizio al 15 giugno prossimo davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale, l'ex presidente del Consorzio autostrade siciliane, Patrizia Valenti, ed i componenti del consiglio direttivo Carmelo Torre, Angelo Paffumi e Giuseppe Faraone. Condannati, con il rito abbreviato, il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ex presidente del Cas, ad un anno, e Felice Siracusa, ex funzionario dell'ent, e ad 8 mesi. La pena, per entrambi, è stata sospesa. È stato riconosciuto il risarcimento dei danni alla parte civile. Abuso d'ufficio e rifiuto di atti d'ufficio le accuse contestate a vario

titolo.

Al centro delle indagini una delibera del 2007 relativa alla nomina di Vincenzo Pozzi a direttore generale del Consorzio autostrade. All'epoca la nomina fu contestata da alcuni membri del consiglio di amministrazione ma ci furono altri che votarono a favore. Secondo l'accusa la nomina sarebbe



IL GUP HA RINVIATO A GIUDIZIO L'EX PRESIDENTE PATRIZIA VALENTI

avvenuta "senza che ricorresse il presupposto dell'impossibilità oggettiva di utilizzare personale interno e senza espletare alcuna previa procedura comparativa per la scelta del contraente".

A Minardo, Torre, Paffumi e Faraone è contestato anche il rifiuto di atti d'ufficio per non aver dato seguito alla decisione

del Tar che obbligava a procedere all'approvazione della graduatoria del concorso interno per titoli per copertura del posto di dirigente generale. L'ex presidente Patrizia Valenti doveva rispondere di rifiuto d'atti d'ufficio.

Secondo l'accusa Valenti in qualità di presidente del Cas non avrebbe eseguito un provvedimento del Tar di Catania di procedere all'assunzione immediata dell'avvocato Olivia Pintabona quale direttore generale dell'ente.

A difendere il parlamentare modicano è stato l'avvocato Franco D'Urso. "Una condanna inattesa - commenta il legale dell'onorevole Nino Minardo - perché il mio assistito ha pagato per colpe di altri e per errori fatti dalla precedente gestione del Cas. Quando si è insediato, ha trovato una situazione molto ingarbugliata. Ha pagato, insomma, in quanto presidente nel periodo in cui partì l'inchiesta. Ricorreremo, naturalmente, in appello per fare valere le nostre ragioni". (LEBA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Pioggia di emendamenti alla norma sulla burocrazia. Cracolici: «Puntano a fermare tutto»

Ars, il Pdl va sulle barricate per bloccare la legge elettorale

L'ARS riscopre il brivido di una legge, due mesi dopo le norme — non indimenticabili — che hanno dato via libera all'esercizio provvisorio e che hanno prorogato i contratti dei precari. Il terzo sussulto di Sala d'Ercole dal 5 agosto ad oggi consente il ripristino dell'antico circuito della Targa Florio, consentendo che la corsa automobilistica passi all'interno della zona protetta del parco delle Madonie. Voto finale, anche stavolta, accompagnato dalle polemiche: l'opposizione non partecipa ravvisando dubbi costituzionali (ad avviso di Pdl, Pdl e Forza del Sud) la materia sarebbe di competenza dello Stato) e i numeri, al netto delle assenze, dicono 43 sì, un'astensione e nessun contrario. Una soddisfazione la minoranza in aula se la prende battendo il governo su un emendamento che, di fatto, beneficia fiscali ed economici e concessioni demaniali agli operatori all'interno del parco dell'Etna. L'assessore Gian Maria Sparma sottolinea che la norma «non ha copertura finanziaria: gli uffici faranno le loro valutazioni». L'ipotesi è che possa essere oggetto d'impugnativa. La maggioranza

spiega l'incidente con la celerità delle operazioni di voto, contestata in aula dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici. Lapidaria la risposta del vicepresidente dell'Ars, Santi Formica, esponente del Pdl: «I lavori vanno seguiti, se non siete in grado fate un corso professionale». Alla fine, esultano comunque i firmati (primo firmatario del disegno di legge è il deputato palermitano Alessandro Ancò) ma il clima resta teso, alla vigilia di un periodo (un mese, probabilmente due) decisivo per il governo Lombardo. In aula è tornata la legge sulla semplificazione bu-

rocratica, sulla quale gravano circa ottocento emendamenti. Per Cracolici la circostanza è la riprova del tentativo dell'opposizione di dilatare i tempi in modo da far saltare la legge elettorale degli enti locali, che segue nell'ordine del giorno di Sala d'Ercole. «Il centrodestra ha gettato la maschera — dice il capogruppo del Pd all'Ars — Chi fino a ieri ha ripetuto che "la legge sulla semplificazione è indispensabile" e che "ce la chiede tutto il mondo", oggi presenta una montagna di emendamenti. Insomma, è successo quello che immaginavamo: la rchie-

sta di esaminare subito questa legge era solo una scusa per tentare di bloccare gli altri provvedimenti. L'unico obiettivo dei berlusconiani è paralizzare tutto e gettare l'Ars nel pantano».

Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, parla di «lacrime di cocodrillo»: «Prima Cra-

CAPOGRUPPO
Il
capogruppo
del Pdl all'Ars
Innocenzo
Leontini

**Il capogruppo del Pd
"I berlusconiani fanno
ostruzionismo perché non
vogliono la riforma"**

colici ha preteso l'inserimento della legge elettorale e ora protesta. La legge elettorale non si può fare e averla inserita comporta, dall'opposizione, il tentativo che si eviti in ogni modo che si faccia». La partita, insomma, è tutta sulle norme elettorali, da approvare prima della convocazione dei comizi in vista delle amministrative di primavera. E, all'orizzonte, c'è il termine di approvazione del bilancio: fine marzo. Ma è probabile uno slittamento alla fine di aprile.

e. la

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALESTINA

Allarme conti

Federalismo, la Regione batte cassa "Ecco le tasse che dovete darci"

Lettera a Tremonti: nuovi introiti per 8,3 miliardi

ANTONIO FRASCHILLA

NUOVE entrate fiscali pari a otto miliardi e mezzo di euro. È questa la cifra che il governo Lombardo chiede a Roma per dare il via libera al federalismo fiscale tanto caro alla Lega. Ieri l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha inviato ai ministri Roberto Calderoli e Giulio Tremonti un documento che mette nero su bianco le richieste di Palazzo d'Orleans: disponibile a farsi carico delle funzioni oggi statali (in materia di scuola, università, sanità e servizi sociali), in cambio della possibilità di incassare un elenco preciso di tasse, dall'Iva all'Irpef dei dipendenti statali siciliani. «Siamo pronti a fare la nostra parte, chiediamo però che da un lato vengano applicate norme già previste nel nostro Statuto in materia di entrate fiscali, e dall'altro ci sia un ristoro sui danni ambientali che subiamo dalla raffinazione del petrolio», dice Armao, che nella richiesta al gover-

L'assessore all'economia vuole trattare anche sul "ristoro per i danni ambientali"

no nazionale aggiunge anche una postilla, necessaria per chiudere il bilancio 2011: l'utilizzo di 686 milioni di euro di fondi Fas per pagare le rate dal 2010 al 2013 del mutuo fatto per coprire il buco della sanità.

Il governatore Lombardo insieme all'assessore Armao hanno comunque fatto i conti di quanto serve alla Sicilia per farsi carico del federalismo approvato dal governo Berlusconi. Il trasferimento delle competenze in materia d'istruzione scolastica hanno un onere aggiuntivo di 4,8 miliardi di euro, quelle che riguardano l'università hanno costi per 732 milioni, mentre 2,4 miliardi di euro è la compartecipazione diretta dello Stato alla spesa sanitaria. Totale, 8,3 miliardi di euro. «Per far fronte a queste spese chiediamo d'incassare tasse e imposte che oggi dalla Sicilia vanno direttamente allo Stato», dice Armao. Lo staff dell'assessore all'Economia ha fatto i conti. La Regione chiede di poter trattenere l'Irpef su stipendi e altri emolumenti «corrisposti ai dipendenti di amministrazioni dello Stato e di enti statali»: questa voce vale 2,455 miliardi di euro all'anno. La Sicilia chiede poi d'incassare 4,413 miliardi derivanti dall'imposta sul valore aggiunto, cioè l'Iva. Il governo Lombardo vuole incassare anche l'Iva sull'importazione, attraverso dogane dell'Isola, di prodotti di paesi non europei: una voce, questa, che vale 1,4 miliardi di euro. L'elenco di tasse che Palazzo d'Orleans chiede di poter trattenere non finisce qui: nel documento firmato da Armao ci sono anche 220 milioni di euro di entrate da ritenute su depositi in conti correnti in banche e sedi postali dell'Isola, e 104 milioni di euro d'imposte sulle assi-

curazioni. Infine l'Irpeg e l'Ires per imprese nazionali con stabilimento in Sicilia: imposte che valgono altri 10 milioni. Il totale di questo primo elenco di entrate è pari a 8,8 miliardi di euro, che si andrebbero ad aggiungere alle tasse che già oggi rimangono in Sicilia: Irpef e Irap pari a 6,8 miliardi di euro.

La Regione però nel documento inviato al governo nazionale inserisce altre richieste «necessarie a raggiungere l'equilibrio economico e finanziario del bilancio regionale». Si tratta di entrate non previste dallo Statuto. Ad

esempio «le accise sui prodotti energetici e petroliferi consumati in Sicilia»: entrate pari a 1,6 miliardi di euro. Altra voce tra le norme «non statutarie» è il ristoro che la Sicilia chiede per i danni ambientali subiti dalla raffinazione di prodotti petroliferi nell'Isola. «Oggi lo Stato incassa dalla raffinazione accise pari a 22 miliardi di euro, considerando che il 40 per cento della raffinazione avviene in stabilimenti siciliani, significa che dai nostri impianti arrivano a Roma accise per 8,9 miliardi di euro: ecco, anche su questi fondi vorremmo avviare

una trattativa», dice Armao.

Tutte queste richieste riguardano comunque il 2012. Sul 2011 dalla Sicilia arriva un sos a Roma per poter chiudere il bilancio: e cioè il via libera all'utilizzo di 688 milioni di fondi Fas per pagare il mutuo fatto per coprire il buco della sanità. Senza un primo via libera da parte del ministro Tremonti almeno su questo fronte, chiudere il bilancio per il governo Lombardo sarà un'impresa difficile, considera, da un deficit strutturale tra entrate e uscite che rimane a quota 2 miliardi di euro.

LA REPUBBLICA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi non scontenta la Lega. Soltanto il partito repubblicano ci crede ancora

Province, riforma senza futuro Volevano sopprimerle. Ce le teniamo

DI **CESARE MAFFI**

Della soppressione delle province, infilata dal Pdl nel proprio programma elettorale, si è parlato sempre pochissimo, in questa legislatura. In concreto, **Silvio Berlusconi** ha preso atto della contraria posizione dei leghisti e ha preferito considerare la faccenda chiusa prima ancora di essere aperta. Probabilmente, l'ultima occasione di dibattito risale allo scontro tra il Cav e **Gianfranco Fini**, nella seduta della direzione nazionale del Pdl, quando Berlusconi replicò con banali scuse alla critica del presidente della Camera sulla mancata attuazione della promessa elettorale. Asseri che si sarebbero sopresse le province soltanto ove al loro posto sorgessero le città metropolitane. Un po' poco.

Curiosamente, la riforma degli enti intermedi fra comune e regione è ritornata, non diciamo al centro del dibattito, ma almeno oggetto d'interventi da più parti, in questi giorni. Se n'è occupato il Pri, nel suo congresso nazionale. Dell'esistenza in vita del Partito repubblicano si dev'essere resa conto soltanto una piccola minoranza. Quanto allo svolgimento del 46esimo congresso (un numero che se non altro conferma la permanenza in vita del più antico partito italiano), i mezzi di comunicazione se ne sono accorti esclusivamente per il discorsetto pronunciato da Berlusconi.

Ebbene, nella mozione che si è affermata al congresso c'è una chiara affermazione sulla «semplificazione dei livelli di governo locale», da raggiungersi «con l'abolizione delle province e l'avvio di un processo di fusione tra i comuni con termini (sic) inferiori ai 5.000 abitanti attraverso unioni obbligatorie e poli-funzionali dei comuni che assorbano tutte le diverse forme associative oggi esistenti».

Una modifica del tutto diversa è stata invece suggerita da **Maurizio Sacconi**, ministro del Lavoro. Si tratterebbe di tramutare le province in associazioni di comuni, eliminandone la diretta elezione popolare.

L'elemento negativo di simili proposte è che, in buona sostanza, lo *status quo* non viene toccato. Restano senza seguito alcuno. Laddove, a parole, tutti concordano su principi quali risparmio, semplificazione, eliminazione di sprechi, soppressione di enti inutili, di fatto si va avanti serbando l'esistente. Le riforme non si fanno. Non si fanno oggi e indubbiamente la situazione parlamentare e politica della maggioranza non è ridente, ma non si sono avviate

nemmeno subito dopo le vittoriose elezioni del 2008.

Così, ci teniamo le province, anzi, nemmeno si sono ridotte le vergognose otto province sarde. Così ci teniamo gli oltre ottomila comuni, tutti, compresi quelli con poche centinaia, addirittura poche decine, di abitanti. Così enti in-termedi quali le comunità montane e i consorzi di bonifica sono stati soltanto diminuiti di numero, ma non soppressi per affidarne le funzioni ad altri enti. Così le camere di commercio non soltanto rimangono in vita, ma si tende ad affidare ad esse nuovi compiti, com'è ovvio per qualsiasi struttura burocratica, che deve motivare la propria esistenza con pompose funzioni. Così non si costituiscono le città

metropolitane, che dovrebbero assorbire non pochi comuni. Così non si procede alla progressiva soppressione delle società per azioni in mano agli enti locali. Eppure, sarebbero queste, come molte altre, riforme di struttura a frenare la costante ascesa della spesa pubblica e il collegato incremento di pressione fiscale.

- © Riproduzione riservata

Aran e sindacati hanno siglato definitivamente il Ccnl per il biennio economico 2008-2009

Segretari pagati come i dirigenti

Raggiunta l'equiparazione retributiva. Aumenti per 168 €

DI FRANCESCO CERISANO

Segretari comunali e provinciali pagati come i dirigenti. La tanto sospirata equiparazione della categoria al trattamento stipendiale dei manager locali giunge a compimento grazie all'intesa raggiunta ieri tra l'Aran e tutte le organizzazioni sindacali sul Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al biennio economico 2008-2009. Per gli oltre 4 mila segretari si completa così il percorso di rinnovo contrattuale avviato con il Ccnl relativo al primo biennio (2006-2007) sottoscritto il 14 dicembre scorso. Il nuovo contratto porterà, con decorrenza 1° gennaio 2009, 168,35 euro di aumento mensile in busta paga per i segretari di fascia A e B e 136,65 euro per quelli di fascia C. Si tratta di incrementi, destinati interamente a valorizzare la retribuzione tabellare, che, sommati a quelli del precedente biennio, fanno crescere complessivamente di 411,73 euro gli stipendi dei segretari di fascia A e B e di 333,92 euro quelli dei segretari di fascia C.

La mappa degli aumenti per i segretari comunali e provinciali

RETRIBUZIONE TABELLARE			
Segretari di fascia A e B			
VOCE	DECORRENZA	MIGLIORAMENTI	TABELLARE AGGIORNATO
MIGLIORATA	01/01/2008	Tabellari precedente	35.344,89
		Incremento tabellare (1)	1.168,35
		Incremento stipendio netto (2)	168,35
			36.513,24
MIGLIORATA	01/07/2008	Tabellari precedente	35.454,57
		Incremento tabellare (1)	1.168,35
		Incremento stipendio netto (2)	168,35
			36.791,27
MIGLIORATA	01/01/2009	Tabellari precedente	36.454,57
		Incremento tabellare (2)	1.168,35
		Incremento stipendio netto (2)	168,35
			37.791,27

(1) PER IL 2008 tabellari sostituiti gli erogati
(2) da cui è dedotta la ripartita contributiva per erogati
Il presente contratto è in vigore
Il contratto spetta al CCNl con una equiparazione



RETRIBUZIONE TABELLARE			
Segretari di fascia C			
VOCE	DECORRENZA	MIGLIORAMENTI	TABELLARE AGGIORNATO
MIGLIORATA	01/01/2008	Tabellari precedente	28.684,21
		Incremento tabellare (1)	1.168,35
		Incremento stipendio netto (1)	136,65
			29.989,21
MIGLIORATA	01/07/2008	Tabellari precedente	28.793,13
		Incremento tabellare (1)	1.168,35
		Incremento stipendio netto (1)	136,65
			30.098,13
MIGLIORATA	01/01/2009	Tabellari precedente	29.098,13
		Incremento tabellare (2)	1.168,35
		Incremento stipendio netto (2)	136,65
			30.398,13

(1) PER IL 2008 tabellari sostituiti gli erogati
(2) da cui è dedotta la ripartita contributiva per erogati
Il presente contratto è in vigore
Il contratto spetta al CCNl con una equiparazione



A fine biennio contrattuale e cioè a decorrere dal 31 dicembre 2009, il Ccnl prevede lo spostamento di una quota del salario di posizione sul tabellare, che però non avrà alcun effetto negativo sulle retribuzioni in godimento. «Si tratta di aumenti, perfettamente in linea con il tetto del 3,2% previsto per tutti gli altri settori pubblici», ha sottolineato Daniela Voipato, segretario nazionale della Cisl Fp.

Che non nasconde la propria soddisfazione per un accordo definito «storico» per la categoria. «È un risultato fondamentale», osserva «che premia il percorso seguito in questi anni dalla Cisl. Un percorso teso a garantire tutele contrattuali certe e che ha trovato la convergenza di tutte le organizzazioni sindacali». Messa al sicuro l'equiparazione retributiva ai dirigenti, la categoria punta ancora più in alto. Forte dell'impegno reciproco sottoscritto tra Aran, Cisl, Uil e Unione dei segretari, ad avviare nella prossima riunione dell'accordo quadro sui comparti contrattuali, un percorso che porti all'istituzione di una apposita sezione per i segretari comunali e provinciali nell'ambito dell'area dei dirigenti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Le riforme

Federalismo «blindato» Oggi la Camera vota Bossi: fiducia? È meglio

E Calderoli loda Napolitano: sostegno da lui e dai suoi

ROMA — «Meglio essere sicuri», con queste parole il ministro per le Riforme Umberto Bossi illustra perché il governo ha posto alla Camera la questione di fiducia sul decreto attuativo del fisco municipale dopo lo stop dovuto al pareggio nella votazione in bicameralina e i rilievi sollevati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E così, per evitare altre sorprese, nel tardo pomeriggio di oggi sarà messa ai voti una risoluzione di maggioranza che riassumerà il senso delle comunicazioni fatte ieri da Roberto Calderoli nell'Aula di Montecitorio. Dopo il via libera dell'assemblea dei deputati, il provvedimento tornerà in Consiglio dei ministri (probabilmente già domani) per l'approvazione definitiva. Il provvedimento entrerà in vigore dopo l'emanazione da parte del presidente della Repubblica e la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Lo stesso Calderoli, commentando il passo deciso dall'esecutivo, sostiene che «è il suggello di un governo riformista. Ci è stato chiesto di fare un passag-

gio parlamentare e il voto di fiducia è la massima espressione della solennità dell'Aula». Non solo. Il ministro per la semplificazione osserva che «di federalismo è fatto per unire e non per dividere e che non porterà alcuna nuova tassa». Anzi, questa riforma ridurrà le imposte, garantisce Calderoli, il quale ricorda come la cedolare secca sugli affitti abbassi le aliquote (19 e 21 per cento) rispetto alle attuali.

In ogni caso, i Comuni potranno aumentare le loro addizionali Irpef fino a un massimo dello 0,2 per cento annuo, ma tale facoltà è attribuita soltanto a quelli che ora hanno una soglia inferiore allo 0,4 per cento, limite che non potrà essere superato. Tra le altre novità la possibilità di attivare una tassa di scopo per le opere pubbliche

Gaspari (Pdl)

«Il federalismo fiscale darà certamente un impulso positivo per la crescita»

mentre i Comuni città d'arte potranno chiedere ai turisti fino a un massimo di 5 euro per notte di soggiorno. E, infine, l'Imu al 7,6 per mille sostituirà l'Ici sulle seconde case, ma scatterà dal 2014 e non si applicherà agli immobili della Chiesa, a scuole, hotel e cliniche.

La scelta del governo di porre la questione di fiducia fa scattare le opposizioni. Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, denuncia che «siamo al record delle fiducie e in un sistema democratico essere arrivati a ciò significa un cambiamento di fat-

to dei meccanismi democratici». Chiarito tutto ciò, Bersani fa notare che «questo non è il federalismo ma un pasticcio: l'incrocio tra le esigenze politiche di Berlusconi e della Lega sta facendo deragliare la riforma federalista».

Antonio Di Pietro (Italia dei valori) accusa il capo del governo: «Berlusconi sta stracciando la Costituzione e umiliando il Parlamento impedendogli di svolgere il suo ruolo se non quello di votare sotto ricatto la fiducia». Per l'ex pm «il pre-

mier sta tentando di umiliare anche il presidente della Repubblica che, nonostante le sue lettere di richiamo, si vede sempre rimproverato, deriso, e denigrato».

Accuse alle quali replica Calderoli. Il ministro leghista, inoltre, non condivide il giudizio critico espresso l'altro giorno dal Cavaliere sul ruolo (negativo) che svolgerebbero i consiglieri del capo dello Stato e lo dice esplicitamente quando afferma che «da parte del presidente della Repubblica, ma anche dai suoi collaboratori, ho avuto un aiuto, un sostegno e una collaborazione. Ritengo che da tutti ci sia la possibilità di imparare e intendo proseguire su questa strada con le istitu-

zioni, la maggioranza e le opposizioni». Una posizione netta molto diversa, come si può notare, da quella del Cavaliere che tanto ha fatto discutere.

Calderoli evidenzia quindi che non ha «alcuna remora a riconoscere che il percorso seguito su indicazione del presidente Napolitano sia quello più corretto. Vorrei ricordare che prima che giungesse il suo messaggio, io avevo già dichiarato la

Bersani (Pd)

«Siamo al record delle fiducie. Significa un cambiamento di fatto dei meccanismi democratici»

«...nia disponibilità a presentarmi in Senato e a Montecitorio». Per il ministro leghista la fiducia è stata chiesta «per sottolineare il passaggio di un punto fondamentale del programma che dobbiamo portare avanti». Ed ecco, infine, che cosa consentirà di ristabilire quel clima di «serenità per tornare a discutere del merito: questo clima si potrà realizzare soltanto nel momento in cui la coalizione di governo tornerà ad acquisire la maggioranza nelle commissioni parlamentari. Se, invece, si pensa di andare avanti con le pallate, qualcuno poi si lussa perché Berlusconi e il governo vanno avanti lo stesso».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza

Calderoli difende Napolitano: "Ci ha aiutato"

Fiducia sul federalismo. E il premier prepara il rimpasto di governo

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il governo pone la fiducia alla Camera sul federalismo municipale. Perché, come spiega Umberto Bossi, «è meglio essere sicuri». L'opposizione protesta e punta l'indice contro una decisione che viene letta come un segnale di debolezza del centrodestra. Perché, dicono Pd, Idv e Udc, questo provvedimento non fa altro che alzare le tasse e penalizzare il Mezzogiorno. Roberto Calderoli invece lo difende a spada tratta. Ma alla fine dice alla Camera di «volere uscire un po' dal coro» che molti cantano nella maggioranza e fa l'elogio in aula di Giorgio Napolitano e del suo

staff.

Dice che in questa vicenda «il percorso che abbiamo seguito su indicazione del presidente è assolutamente quello più corretto». Ma aggiunge qualcosa di più: il ministro leghista della Semplificazione. Fa sapere che «non solo da parte del Presidente ma anche da parte di tutti i suoi collaboratori ho sempre trovato un aiuto, un sostegno e una collaborazione». L'esatto contrario di quello che pensa Silvio Berlusconi, convinto che al Quirinale si lavori per mettergli i bastoni fra le ruote.

Una clamorosa presa di distanza dalle critiche più o meno larvate al Colle del Cavaliere. Una

smagliatura nel centrodestra che si somma allo stop imposto dalla Lega al rimpasto di governo previsto nel Consiglio dei ministri di domani. Gli uomini del Carroccio hanno, infatti, messo il veto sul nome di Saverio Romano all'Agricoltura, reclamando a gran voce quella poltrona per il loro

Ma la Lega pone il veto su Romano all'Agricoltura e i "Responsabili" alzano la voce

Roberto Calderoli

capogruppo al Senato Federico Bricolo

Comunque oggi pomeriggio la Camera, in diretta tv, dovrebbe votare la fiducia numero 43 al governo e permettere al Consiglio dei ministri di rendere esecutivo il federalismo municipale. Ma il problema di una maggioranza

ancora esigua resta. Calderoli, infatti, insiste sulla necessità di riequilibrare la composizione delle commissioni. Dove il governo rischia, visto che la maggioranza è ferma a quota 320. In attesa del rimpasto. Domani era prevista una prima tranche di nomine, una seconda sarebbe arrivata fra una decina di giorni. Ma il veto imposto da Bossi e Calderoli su Romano all'Agricoltura ha fatto saltare per ora l'operazione.

Quella poltrona però il premier l'ha garantita al centrista siciliano come contropartita per il passaggio alla maggioranza dei cinque ex Udc. Dunque braccio di ferro in corso. Con i Responsa-

biliche hanno minacciato a chiare lettere di assentarsi stasera sulla fiducia se l'impegno preso non sarà mantenuto. Così a Silvio Berlusconi non è rimasto altro da fare che rinviare tutto ad un nuovo Consiglio dei ministri previsto martedì 8. L'ultimo toto-incarichi prevede lo spostamento di Galan alle Politiche comunitarie e di Paolo Bonaiuti alla Cultura. Nuovi Viceministri Massimo Ciletti alle Attività produttive, con delega al commercio estero) e Anna Maria Bernini (allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni). Infine Nello Musumeci, della Destra, andrebbe alla Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia Lo scontro



Chiediamo di accertare le sussistenze delle condizioni per sollevare un conflitto di attribuzione

Pdl e Lega

Pdl-Lega: Berlusconi, giudici scorretti Sì al conflitto di attribuzione

La lettera congiunta: le toghe mirano a una modifica della Costituzione

ROMA — Processo «surreale». Condotto da giudici «superficiali» che «omettono dolosamente» di rimettere gli atti al tribunale dei ministri dando «un'interpretazione scorretta» delle leggi, e, peggio ancora, mirano «a una modifica implicita della Costituzione quanto ai rapporti fra poteri dello Stato». Per tutti questi motivi, i capigruppo della maggioranza hanno chiesto formalmente alla Camera dei Deputati di «accertare la sussistenza delle condizioni per sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri davanti alla Corte Costituzionale a tutela delle prerogative della Camera, lese dall'operato omissivo della magistratura procedente (procura della Repubblica e giudice per le indagini preliminari di Milano nei confronti dell'onorevole Silvio Berlusconi)». In altre parole, Pdl e Lega sostengono che, per processare il presidente del Consiglio, stavolta per concussione e prostituzione minorile, serve l'autorizzazione a procedere della Camera perché chiedendo la liberazione della minore Ruby, Karima el Mahroug, stava esercitando le funzioni di presidente del

Consiglio.

Il caso Berlusconi-Ruby, già licenziato il 3 febbraio con un voto dell'aula che ha restituito gli atti ai pm di Milano ritenuti incompetenti, torna alla Camera. E ora irrompe dal portone principale sotto forma di una lettera di 4 pagine inviata al presidente, Gianfranco Fini, e firmata dai capigruppo Fabrizio Cicchitto (Pdl), Marco Giovanni Reguzzoni (Lega) e Luciano Mario Sardelli (Iniziativa responsabile). Oggi la lettera passa all'ufficio di presidenza che già nel pomeriggio la incardinerà e trasmetterà gli atti per i pareri alla giunta per le autorizzazioni a procedere e a quella per il regolamento. Poi ci sarà il voto nell'ufficio di presidenza (dove Pdl e Lega sono in minoranza) e, dunque, solo nelle prossime settimane si saprà se ci sarà un voto dell'aula (qui la maggioranza ha i numeri) sulla proposta di sollevare il conflitto di attribuzione.

La lettera è stata consegnata dopo un vertice a Palazzo Grazioli — dove Berlusconi ha ricevuto il sottosegretario Gianni Letta, il ministro Angelino Alfano e l'avvocato Niccolò Ghedi-

ni — e quando la Lega aveva già in tasca l'assicurazione che il decreto sul federalismo municipale sarebbe stato votato con la fiducia. Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, ha poi infierito su questo versante: «Complimenti alla Lega per la lettera a Fini. Domani (oggi, ndr) si vota il federalismo salvaprocessi...».

Nella lettera — il cui impianto è stato curato da Maurizio Paniz, capogruppo pdl in giunta per le autorizzazioni — si sostiene che il «giudice ordinario»

non può «impedire alla Camera l'esercizio delle sue prerogative costituzionali... Perché la legge — e men che mai la Costituzione — non autorizza a considerare attribuita all'insindacabile giudizio dell'autorità giudiziaria procedente la valutazione della ministerialità del reato». Dunque, pm e gip di Milano, tirando dritti per la loro strada, omettendo di trasmettere gli atti al tribunale dei ministri, hanno dato «una interpretazione scorretta della disciplina vigente».

Cicchitto, Reguzzoni e Sardelli ci arrivano con un ragionamento basato sulla simmetria: se infatti il tribunale dei ministri è obbligato a informare il Parlamento qualora decida che il reato è comune (e non ministeriale), «a più forte ragione deve riconoscersi il medesimo interesse anche quando l'autorità giudiziaria ometta colpevolmente (o peggio dolosamente) la trasmissione degli atti al tribunale dei ministri».

I capigruppo tirano poi una stiletta alla «qualificata e importante fonte di palazzo della Consulta» che il 17 febbraio disse all'Ansa che l'eventuale conflitto rischia di essere inammissibile perché sulle questioni di giurisdizione decide la Cassazione e non la Corte costituzionale». Qui — osservano invece Cicchitto, Reguzzoni e Sardelli — «non si tratta soltanto di una lesione dei diritti di difesa dell'onorevole Berlusconi... ma si tratta anzitutto di una lesione costituzionalmente rilevante che non crediamo possa essere derubricata ad una mera questione di giurisdizione».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compartecipazione Iva in due fasi

Gettito da calcolare prima su base regionale poi provinciale

DI FRANCESCO CERISANO

La fetta di compartecipazione Iva a cui ciascuna comune avrà diritto col federalismo fiscale sarà all'inizio attribuita sulla base del gettito regionale dell'imposta suddiviso per il numero di abitanti. Solo in un secondo momento si passerà a calcolare le quote di spettanza dei sindaci su base provinciale. E in ogni caso si tratterà di un processo «graduale» che richiederà «un progressivo adeguamento delle capacità amministrative e gestionali». Illustrando alla camera i contenuti del dlgs sul fisco municipale, il ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli**, ha rassicurato che il passaggio dei comuni al federalismo sarà un processo non traumatico. La riforma, però, ha precisato il ministro, deve entrare in vigore subito perché i municipi «ne hanno bisogno per poter presentare i bilanci di previsione 2011».

Fino a quando il decreto non sarà entrato in vigore, infatti, non potrà partire il timing che dovrà portare nell'arco di due mesi alla definizione delle nuove aliquote dell'addizionale

Irpef (sbloccate sotto la soglia dello 0,4%). E senza certezze sulle entrate chiudere i bilanci sarà praticamente impossibile. Calderoli questo lo sa bene, ma parlando a Montecitorio, non ha fatto mistero di non gradire l'ipotesi, sempre più probabile, di un ulteriore slittamento dei termini per i preventivi dal 31 marzo al 31 maggio. «È assolutamente necessario che le ulteriori proroghe, benché giuridicamente fattibili, debbano essere evitate o comunque limitate», ha osservato. «I comuni devono avere certezza sia

delle risorse disponibili, sia dei relativi tempi».

Sul primo aspetto il ministro ha rivendicato l'inserimento nella legge di conversione del dl milleproroghe (legge n. 10/2011) della norma che ha sbloccato il trasferimento ai municipi, entro fine marzo, di un acconto pari a quanto versato nel primo trimestre del 2010 (si veda *ItaliaOggi* del 28/2/2011), ossia circa 3 miliardi di euro.

Sul secondo aspetto, invece, i sindaci sono tornati a chiedere al ministro di fare presto e soprattutto

di mettere a disposizione degli enti locali «strumenti operativi concreti senza i quali il decreto rischia di essere inattuato».

Il riferimento è al catasto, all'accesso alle banche dati nazionali e alla creazione di una anagrafe dei contribuenti locali. «Sarebbe inaccettabile un atteggiamento ostruzionistico», ha messo in guardia l'Anco in una nota, «che avrebbe il solo scopo di mantenere le cose come stanno lasciando allo stato le competenze su questi temi così delicati». L'Associazione guidata da **Sergio Chiamparino** alla vigilia del voto della camera, ha chiesto al governo «un salto di qualità che porti alle integrazioni degli strumenti e delle politiche, senza cui sarà impossibile fare attività anti-evasione fiscale o controllare meglio la base imponibile dell'Irpef».

E proprio per accelerare al massimo i tempi di approvazione del decreto, **Umberto Bossi** e **Roberto Calderoli** hanno deciso di portare già domani il testo in consiglio dei ministri per il voto definitivo. Nonostante la legge delega (n. 4/2009) imponga di aspettare al-

meno un mese dalla trasmissione al parlamento (avvenuta il 15 febbraio), Pruna però l'esecutivo dovrà incassare oggi pomeriggio il sì della camera, impresa non difficile, vista la costante crescita dei numeri della maggioranza a Montecitorio, ma non a rischio zero. Motivo per cui il governo ha deciso di porre la questione di fiducia («meglio stare sicuri», ha ammesso il Senatur) sulla risoluzione di maggioranza che ricalcherà le comunicazioni rese da Calderoli.

La decisione di fare ricorso alla fiducia è stata duramente contestata dal segretario del Pd, **Pierluigi Bersani**. «È un record», ha denunciato, «40 voti di fiducia significano un cambiamento di fatto dei meccanismi democratici. Questo federalismo è un pasticcio, l'incrocio fra le esigenze politiche di Berlusconi e della Lega sta facendo deragliare la riforma».

Il ministro della semplificazione, però, la vede diversamente. «La fiducia? È il suggello di un governo riformista», ha replicato. «Ci è stato chiesto di fare un patto parlamentare e il voto di fiducia è la massima espressione della solennità dell'aula».